



## QUALE PROGETTO PER IL NOSTRO PAESE?

SIMONE COLA *consigliere Cnappc*

In questi ultimi mesi, assistendo allo svilupparsi sempre più impetuoso della crisi economica mondiale e vedendo un significativo rinnovamento della scena politica nazionale, ci siamo spesso domandati se, all'interno di questo contesto, esistesse un progetto per il futuro del nostro Paese. Ci domandavamo cioè se, al di là delle drammatiche contingenze connesse ai disastri conti italiani e alla necessità di dare dei segnali alle istituzioni internazionali e agli attori economici del mercato globale, esistesse nelle istituzioni e nella classe politica un'idea di come trasformare il Paese.

Guardando alla vorticoso e spesso contraddittoria attività legislativa recente, che come tutti sanno ha riguardato e riguarda assai da vicino anche la nostra professione, qualche dubbio appare legittimo.

La discussione in atto sulla conversione del Decreto Legge n.1 del 24 gennaio 2012 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) è il più recente e importante passaggio di un iter complesso, e spesso confuso, di riforma delle professioni. Un percorso iniziato con il Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011 divenuto Legge n. 148 del 14 settembre 2011 (art. 3. Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche), proseguito con la Legge di Stabilità n.183 del 12 novembre 2011 (art. 10 Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti) e il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) meglio conosciuto come "Decreto salva Italia" (art. 33 Soppressione limitazioni esercizio attività professionali), per finire con il già citato D.L. 1/2012 (art. 5 Tutela amministrativa contro le clausole

vessorie e art. 9 Disposizioni sulle professioni regolamentate). La semplice lettura di quest'elenco di provvedimenti emanati in circa sei mesi dai governi Berlusconi e Monti dice qualcosa rispetto alla cronica incapacità del nostro Paese di affrontare in modo organico un argomento, in questo caso la riforma delle professioni e di tradurlo in norma di legge, possibilmente anche attraverso un processo di confronto con i soggetti coinvolti. Anche in quest'occasione si è proceduto in maniera frammentaria e contorta, creando situazioni contraddittorie e confuse, inserendo nello stesso provvedimento situazioni e problematiche diversissime.

Gli architetti italiani sono consapevoli della necessità di riformare ed aggiornare il sistema, sia ordinistico che professionale, nel quale operano e, confrontandosi quotidianamente con un mercato dinamico e competitivo, sanno bene che è necessario modernizzare e rendere più efficienti le proprie strutture professionali. Siamo consci che non ha senso una battaglia di retroguardia rispetto ad alcuni temi che altre professioni stanno combattendo anche per mantenere privilegi e rendite di posizioni difficilmente giustificabili.

Ciò non toglie che il tema delle liberalizzazioni, evocato in modo pressoché trasversale da tutti gli schieramenti politici, non possa e non debba essere utilizzato in modo ideologico per demolire un mercato apertissimo (dove, per esempio, gli architetti sono passati da 25mila a 150mila in trent'anni e nel quale i minimi tariffari sono stati, purtroppo, aboliti da anni), ma che, al contrario, servono regole chiare per lavorare meglio e perseguire quella qualità da tutti evocata.

Il provvedimento in fase di conversione interessa ar-

chitetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani per alcuni temi fondamentali – come spiegato nel vademecum di pagina 2 – tra i quali l'obbligatorietà del contratto e dell'assicurazione professionale, le tariffe, il tirocinio e le società professionali. Norme già attive che, comunque, potranno essere modificate dal Parlamento in fase di conversione legislativa.

A tal proposito va ricordato come sia il Sottosegretario alla Giustizia che numerosi Tribunali, tra cui quello di Roma, hanno chiarito che, fino a quando non saranno istituiti dal Ministero nuovi parametri economici, per le prestazioni professionali in caso di contenzioso giudiziario rimangono comunque in vigore le tariffe abrogate dal Decreto "Salva Italia". Rispetto alla conversione del D.L. 1/2012 il Consiglio Nazionale sta lavorando presso le rappresentanze parlamentari affinché nella stesura degli emendamenti siano corrette le storture e gli errori che recano danno al nostro mestiere e alla sua autonomia culturale e tecnica.

Argomenti quali la composizione delle società tra professionisti – la cui maggioranza del capitale deve essere degli iscritti agli Albi – la possibilità di istituire le reti di professionisti sulla falsariga delle reti d'impresa e la necessità di una norma che stabilisca i compensi professionali per le opere pubbliche sono solo alcune delle principali questioni da risolvere per condurre a una reale modernizzazione delle libere professioni che non significhi la loro distruzione o la loro sostituzione con strutture di origine industriale o cooperativa. All'interno di tale contesto è evidente che la già citata

segue a pag. 2

### In questo numero

- P. 2** **Vademecum: tutto sulla riforma della professione**  
**A Milano Riuso 01 per la rigenerazione urbana**
- P. 3** **Lavori pubblici, lavorare per una vera concorrenza** di Rino La Mendola  
**Lavori pubblici, la nuova validazione e verifica dei progetti** di Pippo Accursio Oliveri
- P. 5** **Sviluppo sostenibile per la crescita. Parla il ministro dell'Ambiente Corrado Clini** di Pierluigi Mutti

**P. 6** **Genova, i presidi del territorio** di Giorgio Parodi  
**Fango, documentario per le Cinque Terre**

**P. 7** **Dall'Italia e dal mondo**

**P. 8** **Il lavoro dei Dipartimenti del CNAPP: Università e Formazione** di Giorgio Cacciaguerra

**P. 9** **Mostre, eventi, concorsi, approfondimenti**  
a cura di Rossana Certini

**P. 10** **Un mese di comunicazione del CNAPP**  
a cura di Silvia Renzi

**P. 11** **Rassegna stampa per il mondo del progetto** a cura di Flavia Vacchero

### Scrivete al Forum

Resta ancora aperto il forum telematico avviato nel sito [www.awn.it](http://www.awn.it) e aperto a tutti gli iscritti agli Ordini. Lo scopo è raccogliere il contributo e le indicazioni dei colleghi su alcuni temi che rappresentano il cuore dell'attuale dibattito sulla professione. Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile; razionalizzazione e semplificazione delle norme edilizie; lavori pubblici e concorsi di architettura; promozione dei giovani talenti; accesso ai mercati internazionali; università e formazione. Per partecipare, accedere al forum dalla pagina su [www.awn.it](http://www.awn.it) e postare il commento. I contributi ricevuti saranno utili per l'elaborazione dei documenti da sottoporre a Governo e Parlamento.

consapevolezza di fare evolvere la nostra professione non deve determinare la rinuncia alle specificità culturali e professionali e, soprattutto, non deve sostanzialmente nell'acritica accettazione di quelle logiche economiciste che vedono nelle liberalizzazioni indiscriminate l'unica possibile soluzione per qualsiasi problema economico, sociale e professionale.

Le recenti prese di posizione degli architetti italiani su questioni quali il valore legale del titolo di studio, la replica alle fantasiose ipotesi dell'OCSE che legano direttamente crescita del Pil e liberalizzazioni delle professioni piuttosto che la richiesta al Presidente del Consiglio di tornare a investire nel mercato dell'edilizia vogliono difendere, anche nell'interesse comune, un patrimonio di saperi e idee che sono e saranno indispensabili per riproiettare il nostro Paese.

In quest'ottica è da inscrivere l'iniziativa relativa alla Rigenerazione Urbana Sostenibile (RI.U.SO) che CNAPPC, ANCE e Legambiente stanno organizzando per il 20 ed il 21 aprile presso la Fiera di Milano durante il Salone del Mobile. In tale occasione i protagonisti della filiera dell'edilizia proporranno le loro idee per un processo di trasformazione e valorizzazione culturale, sociale ma anche economica, del territorio italiano.

Perché un Paese che ha bisogno di progetti non può fare a meno dei suoi architetti.

## A Milano si parla di rigenerazione urbana

Architetti, costruttori e ambientalisti insieme per riqualificare in modo organico e strutturato il patrimonio immobiliare del Paese. Da questa premessa prende le mosse un'iniziativa di grande rilievo che avrà luogo il 20 e 21 aprile nell'ambito dei Saloni internazionali di Milano, all'Auditorium Stella Polare della Fiera Milano, Rho.

**Forum RI.U.SO 01-Città e rigenerazione urbana. Architettura e industria delle costruzioni per una nuova strategia di sviluppo.** Questo il titolo della manifestazione promossa dal Consiglio Nazionale Architetti PPC, Ance e Legambiente.

Per la prima volta insieme, con l'intento di confrontarsi con Ministeri, Regioni, Comuni, investitori per individuare strumenti e strategie che conducano alla realizzazione di nuove politiche urbane, basate su una profonda innovazione culturale e capaci di superare le obsolete separazioni tra architettura e urbanistica, tra quartiere e megalopoli, tra governanti e governati.

La riqualificazione del patrimonio immobiliare del nostro Paese è una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'habitat per i cittadini e per promuovere i valori culturali del territorio italiano. Ma può anche rappresentare un volano

**CITTÀ E RIGENERAZIONE URBANA**

**20 | 21 APRILE | I SALONI 2012**



economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l'innovazione tecnologica. Nel corso del Forum sarà presentato un rapporto del Cresme sullo stato del patrimonio edilizio e delle città che analizza le condizioni di sicurezza, consumo energetico, compatibilità ambientale e qualità dell'habitat urbano nazionale. Verranno inoltre analizzate le condizioni complessive necessarie all'attivazione di un programma nazionale di rigenerazione urbana sostenibile che, nella consapevolezza delle condizioni reali delle finanze pubbliche, proponga strumenti per attivare il credito e le partnership con i privati.

## Vademecum sulla riforma della professione

Pubblichiamo nuovamente il vademecum con gli aggiornamenti intervenuti in questi mesi.

### Cos'è la riforma delle professioni?

È una iniziativa del Governo Berlusconi in attuazione delle indicazioni date dalla Commissione Europea nel 2004 e considerata utile come politica di sviluppo del Paese.

### La riforma delle professioni è legge?

Sì, è stata inserita in tre diversi provvedimenti di legge: il DL 138/2011, poi diventato Legge 148/2011 (art. 3); la Legge di Stabilità 183/2011 (art.10); la c.d. "Manovra del Governo Monti" (art. 33).

### Perché si applica subito?

No, per quanto riguarda le professioni la legge prevede l'applicazione entro il 13 agosto 2012, mediante regolamenti di iniziativa governativa emessi con Decreto del Presidente della Repubblica.

### La riforma delle professioni è una rivoluzione del nostro mestiere e delle sue regole?

No, la riforma corregge e integra gli ordinamenti professionali per adeguarli ad alcuni principi richiesti dalla Commissione Europea, al pari di tutte le altre professioni regolamentate in Italia e nel resto d'Europa.

### Con la riforma delle professioni è ancora necessario laurearsi e fare l'esame di Stato?

Sì, la riforma conferma che è necessario laurearsi in architettura e fare l'esame di Stato "... per l'abilitazione all'esercizio professionale" (Costituzione italiana, art. 33).

### La riforma considera l'attività professionale di architetto come una qualunque attività economica?

No, la Legge afferma che "l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del

professionista", perciò la professione di architetto, pur essendo considerata dal Trattato europeo come un'attività d'impresa, mantiene una sua specificità perché considerata un mestiere in cui va salvaguardato l'interesse pubblico.

### Cosa cambia, allora, con la riforma?

A tutela degli utenti, vengono introdotti alcuni obblighi per i professionisti e vengono abrogate alcune limitazioni in relazione al "mercato". La peculiarità e il valore di questi cambiamenti si potranno misurare solo con i regolamenti.

### Quali nuovi obblighi saranno introdotti?

Gli obblighi saranno quattro:

1. il tirocinio obbligatorio per poter fare l'Esame di Stato, in cui il tirocinante ha diritto di essere pagato con un "equo compenso di tipo indennitario" e con una durata non superiore a diciotto mesi;
2. l'obbligo per i professionisti di seguire corsi di formazione continua permanente;
3. l'obbligo per i professionisti di avere e esibire ai clienti un'assicurazione di responsabilità civile professionale;
4. l'obbligo di redigere, con i clienti, contratti scritti rendendo noto "il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico".

### Cosa succede se l'obbligo non viene rispettato?

Le norme deontologiche dovranno prevedere delle pene disciplinari, che saranno applicate dai nuovi Collegi Disciplinari che si dovranno istituire e saranno composti da persone diverse da quelle che ricoprono la carica di Consigliere dell'Ordine Provinciale o del Consiglio Nazionale.

### Quali "limitazioni" verranno invece tolte?

La tariffa professionale, di cui l'obbligo a non andare sotto i minimi era già stato abolito con il Decreto "Bersani" nel 2007, non costituirà un riferimento obbligatorio per la contrattazione economica, che è libera, salvo laddove lo chieda il Giudice in caso di contenzioso. La tariffa potrà comunque essere liberamente e discrezionalmente utilizzata da ciascun iscritto come parametro e termine di raffronto per pattuire il compenso con il cliente al momento del conferimento dell'incarico professionale. In secondo luogo si potranno formare Società Professionali, il cui divieto era stato abolito con il decreto suddetto, ma mai regolamentate. Per ora, in attesa di regolamentazione, la legge indica che possono essere fondate nelle diverse forme previste dal Codice Civile (Snc, Srl, ecc), anche con l'ammissione di soci non iscritti all'Albo. La società è invece iscritta all'Albo e sottoposta alle norme disciplinari. Rimangono possibili, naturalmente, le altre forme storiche di esercizio professionale: singolo, associato e in cooperativa. Infine vengono tolte le limitazioni alla pubblicità che, nel caso degli architetti, erano già state tolte nel 2007 su richiesta dell'Antitrust recependole all'interno delle norme di deontologia all'articolo 35.

### Che ruolo avranno gli Ordini nell'applicazione della Riforma?

Il Consiglio Nazionale dovrà redigere le nuove norme deontologiche che dovranno essere approvate dal Ministero della Giustizia e verificate dall'Antitrust; inoltre il Consiglio Nazionale dovrà regolamentare la Formazione Continua Permanente e potrà fare convenzioni per l'assicurazione obbligatoria che per il Tirocinio professionale. Gli Ordini provinciali dovranno verificare e validare l'effettiva applicazione delle norme su ogni nuovo aspetto della Riforma.